Anno 51.° - N. 49

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. [illegible]

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 18 Febb. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

12 FEBBRAIO 1917.

ROMA, 17. — COMANDO SUPREMO

Bollettino di Guerra N. 634

NELLA ZONA DI VALLE D'ADIGE, AZIONI PIU' INTENSE DELLE ARTIGLIERIE. LA NOSTRA PROVOCO' INCENDI NELLE LINEE NEMICHE DI [illegible].

SONO SEGNALATI PICCOLI SCONTRI, CON ESITO PER NOI FAVOREVOLE, AL PASSO DI LAGOSCURO (VALCAMONICA), A SUD-OVEST DI [illegible] (VALLE DEL CHIESE), A NORD DI LAGHI (T. ZARA-POSINA) NEI PRESSI DI SCURELLE (T. MASO-BRENTA), SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL COLBRICON (VALLE TRAVIGNOLO) E NELL' ALTO DEGANO.

SULLA FRONTE GIULIA, CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE: LA STAZIONE DI SANTA LUCIA DI TOLMINO FU COLPITA DAI NOSTRI TIRI.

Generale CADORNA

Sulla fronte occidentale

L'attacco alla quota 185

Il mediocre vantaggio dei tedeschi E LE LORO PERDITE ENORMI

PARIGI, 17. — *Dal 13 corrente i tedeschi hanno sviluppato nel settore sferrato delle antiche trincee tedesche, conquistate dai francesi nella battaglia della Champagne, alla fine del 1915, un potente bombardamento co nartiglieria pesante d una intensità sempre crescente, che ha raggiunto il massimo nel pomeriggio del 15.*

Dopo un allungamento del tiro, le truppe tedesche si sono mosse sopra un fronte di 2300 metri all'attacco delle linee francesi situate dal la collinetta di Le Mesnil a Le Maison de Champagne, mentre che forti mine esplodevano alle falde delle pendici della quota 185, ove il fronte francese formava un saliente assai pronunciato sconvolgendo interamente i lavori e permettendo a gruppi nemici di prender piede.

Gli assalitori nel rimanente delle organizzazioni francesi, vale a dire in quasi tutto il fronte di attacco fallirono completamente. I tiri di sbarramento dei francesi inflissero al nemico perdite elevate. Inoltre l'avversario venendo a trovarsi sotto il fuoco di fianco delle batterie installate dietro Massiges, subì un vero massacro. I ppoiettili prendendo d'infilata le ondate nemiche seminarono la morte e il disordine e costrinsero gli assalitori a rinunciare ad ogni ulteriore progresso.

L'angolo nord-ovest del saliente è stato in un sol punto preso dal nemico. sso è dominato dalla quota 199 e non sarà meno costoso a tenere di quello che è stato nell'impadronirsene. Questa posizione è stata probabilmente una risposta ai numerosi colpi di mano di cui gli avversari hanno ultimamente sofferto sui fronti britannico e francese e rassomiglia singolarmente a quella effettuata alla quota 304. Essa sarà come quella esaltata enfaticamente in Germania, ma non avrà maggiori conseguenze. Il fatto che i tedeschi dopo questa lotta, che ha loro arrecato mediocre vantaggio, non hanno continuato lo sforzo, sembra indicare che la loro intenzione non è quella di spingere l'offensiva sopra un fronte molto ristretto. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *In Champagne attività delle opposte artiglierie nel settore di Maison de Champagne.*

Nella regione di Eparges un colpo di mano tedesco è fallito sotto i nostri fuochi.

In Alsazia, alla fine della giornata, dopo un vivo bombardamento, un distaccamento francese è penetrato su un saliente tedesco della Amertzwiller completamente sconvolto. Ha constatato che il nemico ha subito sensibili perdite ed ha catturato prigionieri. Notte calma ovunque altrove.

Informazioni complementari fanno conoscere che il capitano Doumer ha abbattuto il ventitreesimo aeroplano tedesco. E la quinta vittoria riportata dal capitano Doumer. Ieri un pilota francese ha abbattuto un pallone frenato tedesco nella regione di Marvaux (a sud di Vouziers). » (Stefani)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Abbiamo eseguito parecchi riusciti colpi di mano nella regione di Berry au Bac e in Argonne. Abbiamo preso una trentina di prigionieri.*

All'ovest di Maison in Champagne la lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva, senza azioni di fanteria. Il tiro delle nostre batterie pesanti ha provocato una esplosione nel deposito di munizioni di Maure (nord di Thaure).

In Lorena, presso Nomeny una ricognizione tedesca di sorpresa dal nostro fuoco si disperse abbandonando parecchi cadaveri sul terreno. La lotta di artiglieria nella regione di Souvemont e nei Vosgi a sud del colle di Sainte Marie. Stamane un pezzo nemico di lunga portata tirò parecchie granate in direzione di Nancy. » (Stef.)

LE HAVRE, 17. — Un comunicato ufficiale dell' esercito belga dice:

« *Su tutto il fronte dell'esercito belga, attività di artiglieria giorno e notte ».* (Stefani)

Continuano le incursioni

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *A sud di Souchez siamo penetrati nottetempo nella posizioni tedesche ed abbiamo fatto undici prigionieri. Il nostro distaccamento è rientrato incolume.*

« *Stamane di buon'ora a nordest di Armentières un distaccamento tedesco, subendo grosse perdite, ha raggiunto le nostre linee, ma ne è stato respinto subito. L'artiglieria tedesca ha manifestato una gran de attività in vicinanza di Saillisel, ed una considerevole attività a sud-ovest di Arras.*

« *Altrove l'azione dell'artiglieria è stata normale da ambo le parti.*

Ieri, durante combattimenti aerei, sono stati abbattuti un aeroplano britannico e tre tedeschi, uno dei quali cadde nelle nostre linee. Cinque velivoli tedeschi sono stati costretti ad atterrare con danni. Un nono aeroplano tedesco è stato abbattuto dai cannoni antiaerei. Quattro altri aeroplani britannici mancano. (Stefani)

Sintomatico provvedimento nelle ferrovie americane

NEW YORK, 17. — I direttori delle Grandi Compagnie Ferroviarie si riuniranno per prendere tutte le misure necessarie per il trasporto rapido delle truppe, del materiale da guerra attraverso il territorio dell'Unione. (Stef.)

Un grave incidente alla frontiera messicana

NEW YORK, 17. — Un nuovo incidente in cui tre soldati degli Stati Uniti furono uccisi è avvenuto alla frontiera messicana e produce viva emozione.

L'incidente sembrerebbe causato da intrigo tedesco. (Stefani)

I turchi sequestrano una cannoniera americana

LONDRA, 17. — I giornali hanno da Washington:

La cannoniera americana SCORPION sarebbe stata affondata o sequestrata dai turchi. (Stefani)

I prigionieri del "Yarrowdale" furono liberati?

WASHINGTON, 17. — Il dipartimento di sta to ha chiesto all'ambasciata di Spagna a Berlino di domandare alla Germania i motivi del ritardo del secondo treno con gli ottanta nord americani che dovevano lasciare Monaco di Baviera la scorsa settimana. (Stefani)

Il discorso di Lloyd George rinviato

LONDRA, 17. — *In seguito al ritardi nei negoziati coi paesi neutri ed alleati è con le colonie relativamente alla restrizione dell'importazione, le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni, annunciate per lunedì, furono aggiornate.* (Stefani)

La guerra sul Tigri

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 16 dice:

« *Fronte del Tigri.* — Nella notte sul 15 e nel mattino del 15 fuoco vivissimo di artiglieria fu diretto contro la nostra posizione situata a sud del Tigri. Dopo respinto un attacco nemico contro la nostra ala destra sgombrammo le nostre posizioni in conformità agli ordini ricevuti per evitare inutili perdite.

« *Fronte della Persia.* — A nord ovest di Hmadan un attacco nemico fu respinto. Anche a nord-est di Bedjar uno squadrone di cavalleria nemica fu disperso. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

I particolari dell'affondamento del veliero americano

I tedeschi distrussero la nave PER IMPADRONIRSI DEI VIVERI

CIVITAVECCHIA, 17. — Stamane sono arrivati il capitano e l'equipaggio del veliero americano «Lyman M. Law», affondato da un sottomarino nemico al largo della costa della Sardegna.

Il capitano è il signor Modonough, cinquantenne. La nave era partita da New York il 5 gennaio e da Gibilterra il 27 gennaio, prima che fosse stata resa nota la dichiarazione d iblocco delle potenze centrali. Apparteneva all «Maritime Transportation Cy» di New York. Recava un carico acquistato e pagato da una ditta italiana e venduto da Stewart and Cy di Bangoh (Maine) consistente in legname per casse di agrumi. Il «Liman Law» era assicurato.

Alle 9 del mattino del 12 la nave, benchè battesse bandiera americana ed avesse sulle fiancate il nome e la nazionalità, ebbe, a venticinque miglia da Capo Sperone, l'intimazione di arrestarsi, data con i segnali internazionali di bandiere e con un colpo di cannone da un sottomarino del quale non si scorgeva il numero e che aveva una lunghezza di circa quarantacinque metri. Il capitano del sottomarino, un uomo dai capelli rossi, recante decorazioni di ferro, e che parlava perfettamente l'inglese, invitò il capitano della nave a recarsi sul sottomarino. Il capitano aderì, dette tutte le spiegazioni sul carico e sul suo itinerario, dichiarazioni che il capitano del sottomarino fece controllare rapidamente da un ufficiale a bordo della nave. Poi il capitano della «Liman M. Law» fu autorizzato a rimbarcarsi e a ripartire.

Mentre eseguiva i preparativi di partenza, constatò che il capitano del sottomarino discuteva con un ufficiale del sottomarino stesso. La conversazione fra i due ufficiali durò una ventina di minuti. Frattanto a bordo del «Liman M. Law» si preparavano le vele per allontanarsi.

Terminata la discussione, il capitano del sottomarino inviò a bordo della nave americana un tenente il quale dichiarò al capitano di questa che era dolente di dovergli annunciare la decisione presa di far allontanare l'equipaggio e incendiare la nave. Il capitano non potè che sottomettersi. Si imbarcò coi suoi uomini su un motoscafo e su una scialuppa, dirigendosi verso la costa sarda. Fu impedito al capitano del «Liman Law» di portare seco le carte di bordo. Il capitano del «Liman M. Law» ha l'impressione che lo scopo principale per cui il sottomarino ha distrutto la nave, sia stato quello di impadronirsi delle provviste di vettovaglie per parecchie settimane che erano a bordo, oltre ad una piccola quantità di olio. Lo stesso capitano dichiara che se la sua nave fosse stata armata anche con un piccolo pezzo, avrebbe potuto con ogni facilità impedire al sottomarino di avvicinarsi.

Il capitano e l'equipaggio del «Liman M. Law» si sono dichiarati entusiastici e riconoscenti delle cordialissime accoglienze ricevute dalle autorità italiane a Cagliari ed a Civitavecchia. (Stefani)

Vapori affondati

LONDRA, 17. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore «Margarita» e il battello «Ashwold» sono stati affondati. (Stefani)

LONDRA, 17. — *I vapori inglesi Greenland, Wonseza, Kyanite e il battello Belvoircastle sono stati affondati. L'equipaggio del piroscafo Cresgaldo fu salvato.* (Stef.)

LONDRA, 17. — Il *Lloyd* annuncia che i vapori inglesi *Fotemoor* e *Afton* furono affondati. (Stefani)

La missione italiana in Russia

PIETROGRADO, 17. — *Il municipio di Rostoff sul Don tenne una solenne seduta in onore della Delegazione economica italiana. Si pronunciarono discorsi sui rapporti economici russo-italiani e sul compito della delegazione per il loro nuovo sviluppo.* (St.)

PIETROGRADO, 17. — *La delegazione economica italiana partita da Rostoff sul Don, si recò a Kouzovka a visitare le grandi officine metallurgiche.*

ROSTOFF SUL DON, 16. — *La delegazione italiana è intervenuta ad una riunione coi rappresentanti del commercio e dell'industria i quali hanno rilevato le enorme importanza futura del porto di Rostoff nel commercio russo-italiano. La delegazione italiana, dopo avere visitato il porto e le officine è partita per Youzouk.* (Stefani)

In onore dei rappresentanti alla conferenza degli alleati

PIETROGRADO, 17. — *Il presidente del Consiglio, principe Galitzine organizzò in onore dei membri della conferenza degli alleati un ricevimento cui assistettero più di trecento invitati, tra cui il granduca Sergio Mikailovich, tutto il gabinetto, i membri del corpo diplomatico, il presidente del Consiglio romeno Bratianu, numerosi deputati della Duma e membri del Consiglio dell'impero.*

Stasera al Municipio vi sarà un solenne ricevimento dei membri della conferenza degli alleati, da parte del Consiglio municipale. Il ricevimento sarà seguito da un brillante concerto. (Stefani)

La visita dei parlamentari francesi alla nostra fronte

ROMA, 17. — (V.) La delegazione di senatori e deputati francesi che posdomani arriverà in Italia è composta di vari nomini notevoli, fra cui l'ex-ministro francese Pichon, l'ex-ministro Painlevè, che dovrebbe raccogliere le redini del [illegible], se il signor Briand si ritirasse, il presidente del gruppo radicale socialista Franklin Bouillon, che da qualche tempo opera non inutilmente per tenere in freno le velleità caillotiste, il nostro eminente collega Tardieu, collaboratore di politica estera del «Temps» e del «Petit Parisien», il generale Pedoya, presidente della Commissione parlamentare per l'esercito, gli ex-ministro Leygues, Lebecuf, Guernier, Chaumet, Steeg, i diplomatici D'Aunay e D'Estournelles de Constant, il vice-presidente della Camera Abel, e altri. Si tratta, come vedete, di una scelta rappresentanza dei due rami del Parlamento francese, la quale visiterà Torino, Venezia, Udine, la nostra fronte, Firenze, Bologna e Napoli, e avrà occasione di mettersi in contatto con molte personalità italiane.

Questa visita non potrà che essere utile, poichè l'alleanza tra la Francia e l'Italia deve essere appoggiata e confortata dalla maggiore e reciproca conoscenza possibile, e sopra tutto dalla perfetta comprensione dei rispettivi interessi, delle idealità nazionali, ecc. In Italia, dobbiamo pur dirlo, conosciamo le cose francesi assai meglio che in Francia non si conoscono le nostre. Ora la condizione necessaria di una alleanza feconda e duratura è che le classi dirigenti delle nostre valorose alleate si rendano esatto conto dei problemi italiani. Da questo punto di vista, tutto ciò che può mettere in contatto le due nazioni latine, sarà utilissimo, anzi indispensabile; ed è per ciò che noi vediamo con piacere questo scambi di visite, che per altro noi non vorremmo limitato a cerimonie e festeggiamenti, ma esteso allo studio pratico dell'ambiente, alla discussione amichevole ma franca delle questioni reciproche, insomma alla vicendevole comprensione.

Nella riunione del cosidetto parlamento interalleato speriamo si faccia poca retorica, sicchè gli eminenti senatori e deputati francesi, rientrando in Patria, portino seco qualche impressione positiva, per quanto riassuntiva, di ciò che veramente è l'Italia, dei metodi da seguire per fondare una alleanza latina su basi sicure, e della necessità di far posto alle nostre aspirazioni accanto alle aspirazioni francesi.

E' stata testè fondata in Francia una nuova Società francese per lo studio delle questioni di politica estera. Nel documento di introduzione della nuova Società si mette in rilievo che il sogno germanico dell'impero austro-ungarico dei popoli balcanici e dell'impero turco. La *Mittel Europa* ha bisogno di due sbocchi nel Mediterraneo: Trieste e Salonicco; donde la necessità per gli alleati di toglierglí tali sbocchi.

Questa constatazione è sufficientemente esatta; ed è per noi confortante che venga ampiamente riconosciuto come la liberazione di Trieste dalla dominazione austriaca e indirettamente tedesca, sia uno dei capisaldi essenziali del programma dell'Intesa. Ma la questione di Trieste non è la sola essenziale per noi ed anche per i nostri alleati. Vi è tutta la complessa questione adriatica, che non può essere limitata al riscatto di Trieste. Noi desidereremmo che, da parte nostra, si facesse qualche cosa per illuminare gli alleati su tutte le nostre questioni; e non vorremmo che la società francese per lo studio delle questioni di politica estera fosse anche essa invasa dai propagandisti jugoslavi, i quali non hanno mai tralasciato la loro funesta attività.

L'arrivo dei francesi a Torino

Il saluto entusiastico della popolazione

TORINO, 17. — *Alle ore 20.40 sono giunti da Parigi sedici membri della delegazione francese del parlamentino interalleato. Erano a riceverli alla stazione il delegato del governo comm. Luzzatto, l'assessore Usseglio in rappresentanza del sindaco, la giunta comunale, il prefetto Verdinois, i deputati Daneo, Bevione, Giordano, il segretario del Comitato interalleato italiano on. Rava, numerosi membri della colonia francese, il questore, la missione militare francese, autorità e notabilità.*

All'arrivo del treno la missione francese fu salutata dalle autorità presenti. Indi nella saletta reale vi fu la presentazione dei componenti della delegazione da parte del presidente del Comitato interparlamentare Franklin Bouillon.

Poscia in diverse automobili la missione francese, accompagnata dalle autorità, intervenute al ricevimento, visitò i diversi stabilimenti industriali della città.

All'uscita dalla stazione, numerosa folla fece alla missione una entusiastica dimostrazione.

Alle 19 il sindaco Rossi offrirà al ristorante della stazione un pranzo intimo alla delegazione che ripartirà stasera alle ore 20.20.

A ricevere la delegazione a Modane si erano recati il deputato Gallenga, il comm. Nuvoloni, il console francese de Filippi.

Gli altri membri arriveranno venerdì prossimo e raggiungeranno i loro colleghi a Roma. (Stefani)

Nuovi provvedimenti pei trasporti dei carboni inglesi

ROMA, 17. — Il ministero per i trasporti marittimi e ferroviari comunica quanto segue:

« Nel recente convegno di Londra sono state concretate d'accordo tra i governi inglese, francese ed italiano le seguenti norme per il noleggio di piroscafi esteri da parte di privati in applicazione delle disposizioni restrittive emanate dai governi alleati a decorrere dal 12 gennaio 1917, e tradotte decreto luogotenenziale dell' 11 gennaio scorso:

1. Il noleggio dei piroscafi inglesi, francesi ed italiani liberi da requisizione, può essere trattato direttamente con gli armatori interessati. Esso è soggetto però a licenza; per le navi inglesi da parte dello Shipping Licensing Committee in Londra, per le navi francesi da parte del segretariato per i trasporti a Parigi e per le navi italiane da parte della Commissione per il traffico marittimo in Roma.

2. I noleggi delle navi neutrali per i trasporti in cabotaggio, ovvero tra i porti del Mediterraneo, possono essere conclusi direttamente tra gli armatori senza la preventiva approvazione richiesta dal decreto 11 gennaio 1917.

3. I noleggi di navi neutrali per il trasporto di carbone dall'Inghilterra a viaggio isolato continuano ad essere conclusi senza speciali autorizzazioni per il tramite degli agenti esportatori inglesi, secondo le norme già stabilite con l'accordo sui carboni del 30 ottobre 1916, salvo le diverse quotazioni di nolo che verranno di volta in volta comunicate. Attualmente i noli sono fissati in base alla tariffa dell'accordo, con aumento del 50 per cento più un secondo aumento fisso di dodici scellini.

4. I noleggi di navi neutrali a Round e Single Voyage per l'America ed in generale tutti gli altri noleggi a viaggi isolati possono essere trattati dai privati direttamente con gli armatori, ma prima di stringere il contratto sopra una offerta ferma se ne deve chiedere l'approvazione nei termini previsti dal decreto 11 gennaio 1917.

5. I noleggi di navi neutrali e giapponesi a *time charter* sono conclusi esclusivamente dall'Interallied Chartering Committee di Londra per conto dei governi alleati i quali eventualmente posson cederli a privati loro sudditi. Alcuni agenti sono autorizzati a trattare direttamente con gli armatori tali noleggi a *time charter* sempre per conto dei governi alleati, ma i relativi contratti prima di essere conclusi devono essere approvati dall'anzidetto comitato interalleato. (Stefani)

Doni di monete e oggetti d'oro AL GOVERNO

ROMA, 17. — In questi giorni giungono frequentemente al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro offerte di monete, medaglie ed oggetti di oro donati all'erario.

Di tali offerte degne tutte di essere segnalate per l'alto loro significato morale, le più notevoli sono le seguenti:

Libero Giuseppe profugo trentino, catena d'oro da orologio, fratelli Luigi e Carlo Mussi di Milano tre medaglie d'oro rappresentanti premi di esposizioni, moneta da 50 lire del cinquantenario del regno d'Italia, moneta austriaca da quattro ducati; Poma Mario da Parigi lire 90 in moneta per sottoscrivere al prestito nazionale in oro alla pari; contessa Camilla Lanfranchini vedova Ricci di Belluno, quattro monete d'oro francesi da lire venti; cav. uff. Luigi De Marchi professore nella regia università di Padova insegna cavalleresche in oro; Caterina Rebora operaia di Genova una sterlina montata in oro; G. Agnese di Genova una moneta d'oro del valore di cento lire genovesi. (St.)

I sussidi ai ferrovieri per il caro viveri

ROMA, 17. — Dopo la concessione di un sussidio di caro viveri ai ferrovieri delle ferrovie di Stato è parso giusto al governo prescrivere alle società che esercitano industrie di trasporto l'obbligo di analoghi sussidi la cui misura verrà determinata tenendo conto delle condizioni economiche locali e del prodotto del traffico delle singole aziende. Per mettere poi queste aziende nella possibilità di concedere tali sussidi, il governo è venuto nel proposito di consentire ulteriori aumenti di tariffe anche per analogia a quanto si è fatto per le ferrovie di Stato. Il decreto che porta tali disposizioni è stato su proposta del ministro Bonomi, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. (Stefani)

La guerra in Macedonia

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 16 dice:

« *Fronte macedone.* — A nord di Monastir, nella regione di Moglena e sulla riva destra del Vardar, raro fuoco di artiglieria, mine, mitragliatrici e fucili. Sul resto del fronte abbastanza debole attività di artiglieria. Un plotone di fanteria nemica che tentava di avanzare contro le nostre posizioni ad ovest di Ghevgheli fu respinto dal fuoco di fucili e bombe delle nostre truppe.

« *Fronte dell'Egeo.* — Navi nemiche bombardarono isolatamente le coste orientali ed occidentali del golfo di Cavalla.

« *Fronte romeno.* — Un distaccamento di fanteria russa tentò di avvicinarsi sul braccio di San Giorgio ghiacciato alle nostre posizioni, ma fu respinto con granate a mano e dal fuoco dei nostri fucili ». (Stefani)

SERVIRE LA PATRIA

LA CONFERENZA DEL TEN. COL. GATTI

Dalla bellissima conferenza tenuta dal tenente colonnello Angelo Gatti, giovedì scorso, nella Sala del Palazzo Bartolini e che fu ascoltata da un pubblico eletto e numeroso e salutata con unanimi vivissimi applausi, possiamo dare alcuni brani che saranno letti col più vivo interesse.

L'ESORDIO

Vengo fra voi per dirvi la bellezza, la gioia, la forza, la necessità di un atto, che prima sembrava umile e doloroso, ed ora è apparso grandissimo e magnifico: servire! Accettare con tutta la mente, consentire con tutto l'animo: confondersi, pur essendo consci di sè, fra gli innumerevoli combattenti che dal Carso, per la Carnia e il Cadore, campeggiano sulle torri del Trentino e sui gioghi della Valtellina; essere una piccola cosa, niente altro che un numero, ma obbediente a un volere superiore, ma parte di quel tutto divino che è la patria; servire! Dimenticare di essere stati, nella pace, ansiosi soltanto di noi e delle nostre piccole cure, aspri alla nostra felicità, industriosi del nostro bene, gelosi di quella che chiamavamo libertà ed era più egoismo e interesse: e guardare con occhi fermi splendenti anche la morte, la grande amica, se per essa si va alla vittoria: servire!

O Re, sempre presente, Re scelto dal destino, grande e semplice, primo cittadino e primo soldato di questa rinascente Italia, io, per tutti i viventi che foggiano con sangue e con angoscia il nuovo destino, ti chiamo testimonio della verità di ciò che dico. E son te chiamo testimoni i nostri morti.

In piedi, i morti! Levatevi voi, dalle trincee, dai boschi, dalle acque, dalle voragini dei monti, il popolo dei senza nome e dei senza voce: voi, i contadini che guidavate l'aratro, gli operai che curvavate il ferro, gli impiegati che penavate nella oscura bisogna giornaliera della città. Per voi, gli umili, gli ignorati, i poveretti, che sentivate e non potevate spiegare, che sapevate e non potevate dire, uguali ai grandi nel singhiozzo ultimo, composti in pace dalle stesse mani dei commilitoni, sconosciuti, finchè l'ultimo gesto vi faceva balzare così alti nel cielo d'Italia, che mai più nessuno volerà più alto, per voi io giuro che nulla è più necessario e più bello di servire la patria.

QUANDO LA LOTTA SARA' CESSATA

Quando questa lotta di popoli sarà cessata e le genti poseranno, stupefatte di ciò che hanno compiuto, sulle pianure e sulle montagne rimarranno le opere gigantesche, con le quali i nemici si sono straziate le carni; e il riguardante si chiederà impaurito se è possibile aver compiuto queste titaniche imprese. Le strade lanciate fra paludi e su picchi a guglie, il suolo scavato, le montagne forate, i fiumi deviati, un mostruoso accavallamento di opere, fra paesi e città distrutte oramai senza scopo apparente, rotto, inutile, giacerà sulla terra, paurosa testimonianza di una lotta di ciclopi. Questo è il segno del servire di tutte le nazioni.

E dopo avere con impeto lirico e sapienza di parola, descritto i popoli di Francia, di Inghilterra e di Russia levatisi in armi e combattenti per salvare la loro terra, viene a parlare dell'Italia.

I LUOGHI OVE COMBATTEMMO

O Italia, o madre! Ella ebbe il compito durissimo fra quelli delle nazioni; perchè a lei toccarono in sorte il terreno più aspro e faticoso della guerra, il nemico più antico, più selvaggio e più accanito.

O amici, rievoco i luoghi in cui abbiamo combattuto.

Ecco presso il Mare Adriatico il Carso maligno e traditore, ondulato, tormentato, contorto. Se la zappa ne fenda il suolo, la pietra sbreccia la zappa; non quello è la terra grassa e generosa che nasconde e ripara l'uomo dalla morte. Contro il sole o il vento non alberi, contro la sete non acqua, contro l'insidia nemica nessun riparo, poichè se guardi, il posto dove sei è sempre spiato da un monticello senza ombre, che non ti lascia pace. La terra arida si spacca, la strada maltracciata si perde, il paese grigio pare un mucchio di macerie: triste vivere, triste combattere, triste morire. Ecco, sul fondo della bellissima valle del Rieka, il cono nudo del Sabotino. Il monte era, una volta, gettato al di qua dell'Isonzo, solo, sentinella e spia: ora non più.

Da qualunque luogo a venti miglia di distanza, appariva il suo cocuzzolo. Era immenso e orribile. Dietro, al di là della fossa di Plava e di Zagora, stavano i suoi compagni, il Kuck, il Monte Santo, il San Gabriele. Il Sabotino era la spia, questi erano gli assassini. Quando l'uomo ricompariva sulla strada lontana, il Sabotino guerfio accennava: uno dei monti, il Ciclope, uccideva. I quattro mostri eran stretti insieme, legati, spaventosi per la loro minaccia nascosta e immanente, per la morte sempre velata e sempre pronta.

Ed ecco il Pasubio: dalla valle trentina, nella convulsione dei secoli, è stato gettato avanti verso l'Italia questo monte: come la ferrea prova di un immenso vascello ha rotto i monti intorno, che, han ribollito come le onde e gli si sono ribellati contro; ed ora lo minacciano ancora, pietrificati.

Nell'ira della natura le pareti tutte hanno scosceso a picco: il precipizio è la via delle acque, dei falchi e degli uomini. Il vallone di Foxi, la Val Canaglia, la valle delle Prigioni sono luoghi dell'inferno dantesco: e l'Italia li ha fatti santi coi suoi morti.

O cittadini, o amici, non a noi si confà di gloriarci della nostra opera; ma questo possiamo dire, che per conquistare e per tenere quei luoghi, l'Italia ha dovuto bene servire. Con eroismo di soldati, con abilità di capi, con magnanimità di sè ha dovuto servire, per trionfare di quei nemici e di quegli ostacoli.

Ma essa è forse la più snella, la più vigile, la più ardita fra le nazioni combattenti.

Al grido affievolito della lontana vittoria nemica risponde sempre col grido e la preda, certa della vittoria presente. I suoi soldati escono volentieri dalle trincee. Appesna il tempo di preparare l'attacco: poi, subito, l'attacco. So bene, ella h afretta. So bene: Trento e Trieste chiamano, Verremo, verremo e presto, città nostre del sogno bellissimo, che sta per diventare, che deve diventare realtà! Ella è così l'animatrice, colei che serba accesa la fiaccola, la fedele. Ma è lei che, nei giorni terribili, sostenne a viso aperto la giustizia dell acausa. Questa fu, questa è la sua parte grande nella guerra. Quando l'antichissima terra, che insegnò al mondo il diritto, contro ogni suo immediato interesse, snudò la spada, consacrò i combattenti, e la causa. Il soccorso materiale fu cospicuo, perchè impedì la sconfitta d'allora: il soccorso morale fu ancor più grande, perchè fece possibile l'avvenire. Ricordiamo.

Ah! sopra questa meravigliosa volontà di servire di ogni nazione contro gli imperi ferrigni venga in questa primavera a coronare l'opera, una volontà che coordini tutti gli sforzi, che riunisca tutti i sangui, che dia un unico pensiero a tutti i combattenti! Contro il nemico che ci è già inferiore in tutto, e ci supera soltanto in saldezza e in unione, e per questo può straziarci e può gloriarsi di effimere vittorie, sorga l'unione veramente sacra di tutte le nostre genti! Tutti, tutti l'invochiamo: molto abbiamo fatto, ma più dobbiamo are: nessuno si lamenterà, nessuno ricuserà il carico, per grave che sia: chi avrà un braccio prenderà un fucile, chi avrà una voce griderà: «avanti!»: i capi ci sono, noi li conosciamo: con un solo volere, se pure per diverse vie, vadano tutte le nazioni, che anelano alla fine, contro il colosso dai piedi d'argilla!

OBBEDIRE

Cittadini e compagni, libera gente che quarant'anni di pace hanno avvezzato a considerare la libertà individuale come il supremo dei beni, e tutte avete ottenuto ciò che siete, la vostra sapienza, i vostri affetti, per la libera espressione del vostro volere, voglio cercare con voi che cosa sia questo servire che può sembrare un oltraggio ed è una consolazione: una debolezza, ed è una forza; una rinuncia, ed è una affermazione. So che tutta la nostra storia, e la grandezza passate, sono fatte dalla continua ribellione delle volontà personali alle volontà dei capi: ma anche la nostra antica miseria è fatta da quella ribellione: vorremo noi ritornare ad essa?

Servire è l'atto più semplisce e più grande, più pmile e più augusto che l'uomo possa compiere per la patria. E' stare al posto assegnato perchè la vittoria sia certa. Ma questo è difficile: umiliare la propria anima. Il posto non è mai buono, non è mai quello che si merita. No: quello è il tuo posto, uomo. Dimentica quello che era prima, lascia ogni pensiero d'orgoglio, sii la sentinella che hanno messo per la salvezza dei compagni.

Il posto non è buono? Fallo tu buono con la tua anima: tu puoi irradiare calore intorno a te.

Ilposto è umile? Opera tu magnanimamente. Non ci sono confini alla grandezza tua, se accetti ciò che ti impongono. Obbedisci.

Nei giorni della pace tu valesti per la tua energia, per la tua forza, per la tuavolontà ribelle: avrai ancora, quando la pace sarà tornata, questa energia e questa forza: ora no. C'è nella gerarchia qualche cosa di divino. Il destino la impone: il destino è la vita: chi può andare contro la vita? Le forze che tentano ciò sono forze distruttrici, e ora si tratta di costruire. Ora si tratta di vivere. Non c'è nulla di più importante ora. Prima respirare, prima vivere: poi tutto l'altro.

I capi debbono guidare, trattenere, sorreggere: e la loro opera è terribile, e li schiaccia ed essi non desiderano che di finire, non sognano che la pace della loro casa, ma con dignità e con onore. Tu seguili: non pensare ad altro. Tu potresti preveder meglio? No. E' facile credere di capire, quando le idee non sono provate dall'azione, e la responsabilità non si erge dinanzi a noi con tutta la sua terribile maestà.

Tu potresti far meglio? No: dal posto in cui sei, piccola mota dell'immenso congegno, non puoi far meglio. Tu puoi soltanto portare la tua fede e il tuo entusiasmo nella lotta; perchè non li porti? In questa guerra di mondi chi avrà più fede vincerà! Sopra i desideri, le energie, le necessità personali sta la necessità collettiva. Curvati: essa è Dio. Essa è la tua famiglia, la tu regione, la tua patria: è il tutto, e tu sei la parte. Accetta il tuo nuovo compito. Un giorno eri il poeta, il rappresentante del popolo, lo scienziato, vita piena fervida, suscitatrice di altre vite fortissimo, Renato Serra, Giacomo Venezian, Cesare Battisti. Oggi tu sei più piccoli e più grande: sei un combattente. Rifà la tua anima, perchè tutti i valori sono mutati: il contadino che va con i chiari occhi sereni incontro alla morte passa innanzi at utti. Quando la lotta sarà finita, quando la vittoria sarà raggiunta, quando l'Italia sarà fatta, intera, di qua e di là dell'Adriatico, potrai riprendere la tua voce e la tua vita. Ora no. Un grandissimo fra i grandi, colui che al re sopraggiunto diede un regno, li traccia la via.

Guardalo: par che dica [illegible]: obbedisco!

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

CONFERENZA

Ci scrivono, 17:

Domani, domenica 18 corrente alle ore 10.30 nella Sala Consigliare avrà luogo la conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale ultima emissione.

CONDOGLIANZA

All'egregio dottor Antonio Sartogo che in questi giorni ha perduta l'ottima sua genetrice le nostre vivissime condoglianze.

IL MERCATO

Il mercato di oggi fu deficente ai bisogni. Sulla piazza mancò il burro, e din via privata venne venduto a lire sei. Mancò il granoturco. Faginoli e patate in pochissima quantità. Le uova importate vennero smaltite a lire venti.

Le poche legna vennero pagate oltre lire sei al quintale, il carbone a lire 35.

Il mercato della polleria vietato il sabato può dirsi scomparso anche nei giorni permessi.

TEATRO

Domani in Teatro rappresentazioni continuate di cinematografia dalle 15 alle 21.

Una nuova autorizzazione stabilisce il termine delle rappresentazioni alle ore nove pomeridiane.

Socio perpetuo della Croce Rossa

La spettabile famiglia del signor Umberto Angeli per onorare la memoria dell'amatissimo nipote Agostino De Grandi teste defunto ha versato lire cento al comitato locale della Croce Rossa perchè ne sia inscritto il nome tra i soci perpetui.

La famiglia del cav. uff. Accordini ha offerto lire 5 alla Croce Rossa per onorare la memoria di Pino De Grandi.

Il signor Pietro Bulfoni per onorare la memoria del figlio Luciano ha offerto alla Croce Rossa lire 10.

Il comitato ringrazia gli oblatori.

ALLA CONGREGAZIONE

L'egregio signor Cozzarolo Giuseppe fu Gio Batta in memoria di Bulfoni Luciano ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità.

Il signorCaneva Giuseppe in morte del suddetto lire 2.

Ringraziamenti ad entrambe.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono, 17:

In morte di Luigi Armellini fu Girolamo la famiglia del maggiore Vincenzo Armellini lire 30 — Benedetti Gilda lire 2 — Vilma Iob lire 2 — Giacomo Antonini 5 — aFmiglia Marsona di Valvasone 20 in sostituzione di fiori.

— Pro Mutilati i signori Maria e cav. Gio Batta Serafini lire 50.

— Il signor Morgante Carlo di Bulfons regala un sacco di carte per i scaldarancio.

Da POZZUOLO

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Ci scrivono, 17:

Ieri sotto la presidenza del cav. Ugo Masotti si è radunato il consiglio comunale per discutere intorno ad un importante ordine del giorno.

Fu trattata anche la questione dello Acquedotto, e, dopo esauriente relazione del Sindaco il consiglio ha approvate senz'altro alla unanimità le pratiche per la costituzione del Consorzio e l'allestimento di tutti gli atti necessari per la domanda del presito.

Da CORMONS

LA PRIMA SOTTOSCRIZIONE

Ci scrivono, 17:

Nella giornata del 15 corrente furono raccolte tra i cittadini di Cormons le seguenti sottoscrizioni al Prestito Nazionale:

Gazzano Leonardo 1050 — Mondolfo Migliora 100 — Mondolfo Virgilio 100 — Lutterotti Ernesto 400 — Mondolfo Vittoria 100 — Municipio Medano 15000 — Zucchiatti Antonio 1000 — Boni Giuseppe 2000 — Angelillo Francesco 1000 — Sansoni Primo 1100 — Maniscalco Matteo 400 — Belloni Clelia 5000 — Abbiati Pietro 1000 — Balliano Roberto 1000 — Municipio Brazzano 15000 — Avv. Giovanni Formica 500 — Brandolin Melania 100 — Brandolin Valentino 100 — Tomadoni Guido 100 — Gratoni Michele 100 — Gnot Domenivo 100.

Cronaca Cittadina

IL SALE PER LE INDUSTRIE

La Camera di commercio comunica che la *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. pubblicò il decreto luogotenenziale 18 gennaio n. 149, che concede agevolezze fiscali sul sale comune, destinato alla produzione della soda e del cloruro d'ammonio, della riduzione dei minerali e della lavorazione del ferro e dell'acciaio.

Il prezzo del sale che si concede ad uso refrigerante, alle industrie, esclusa quella dei gelati, è ridotto da lire 25 a lire 10 il quintale. E' concesso il sale macinato marino per la salagione dei pesci, al prezzo di lire 20 al quintale ed il sale raffinato per la preparazione del caglio a L. 60 al quintale.

Il sale occorrente per importanti esperimenti di nuove industrie o di nuovi processi industriali può essere concesso a prezzo ridotto.

Sono consentite la produzione e la vendita del sale chimicamente puro destinato a scopi scientifici o terapeutici.

I PREZZI DEL CALCIOCIANAMIDE

L'ill.mo signor Prefetto comm. Errante ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Il prezzo massimo di vendita della calciocianamide è fissato in lire 52 per quintale del titolo garantito 15-16 per cento di azoto, in sacchi da cento chili, tela per merce, reso franco sul vagone alla stazione di destinazione.

Art. 2. — Entro il termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente decreto le Giunte municipali dovranno determinare e pubblicare i prezzi massimi per la rivendita all'ingrosso ed al minuto della calciocianamide secondo le norme che seguono:

1. per la vendita all'ingrosso, e cioè per quantità non inferiore ai cento quintali, si aggiungeranno ai prezzi base di cui all'articolo precedente;

a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico, dalla stazione di arrivo sino al deposito per la rivendita;

b) un soprapprezzo nel limite massimo di lire una per quintale;

2. per la rivendita al minuto e cioè per quantità inferiore a cento quintali si aggiungeranno al prezzo base di cui all'artocolo precedente:

a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione di arrivo fino al deposito per la rivendita.

b) un soprapprezzo nel limite massimo di lire due.

UN NUMERO DI PROPAGANDA dell' « Amico del Contadino »

L'ultimo numero dell'«Amico del Contadino» uscito ieri, in otto pagine, stampatoa in carta tricolore, è tutto dedicato alla propaganda di guerra; oltre agli articoli agrari contiene informazioni e incitamenti alla sottoscrizione del Prestito per la pace vittoriosa.

PER I ROTTAMI DI METALLO

Alle ore 9 di oggi i soci della «Dante Alighieri» continueranno nella raccolta dei rottami di metallo — nel rione compreso fra Via Castellana e Via Grazzano.

RECLUTAMENTO DI PERSONALE FERROVIARIO

La Divisione Trazionale delle Ferrovie dello Stato di Venezia ci comunica:

«Questa Divisione deve addiverine al più presto alla assunzione di un certo numero di operai e manovali da utilizzarsi in qualità di fuochisti sulle locomotive, reclutandoli fra i giovani natoi nell'anno 1899 e nel primo quadrimestre dell'anno 1900.

«Gli operai, oltre i requisiti fisici, dovranno possedere una istruzione corrispondente al corso elementare e conoscere uno dei mestieri di gaggiustatore, fucinatore, calderaio, ramaio o tornitore.

«I manovali, oltre ai requisiti fisici devono saper leggere e scrivere.

«Le domande relative in carta libera, corredate dal certificato di nascita e dalla fotografia firmata, dovranno essere inviate sollecitamente al seguente indirizzo: **Divisione Trazione - Ferrovie dello Stato - Venezia**».

ACCONTI DI GUERRA

Si avvertono i signori Sindaci e gli interessati che qualunque corrispondenza relativa ad acconti di guerra devono dirigersi al Ministero del Tesoro (Ufficio Pensioni) e non ad altri Dicasteri.

IL PATRIOTTISMO DEI NOSTRI STUDENTI

Gli studenti del R. Liceo Ginnasio di Udine «Iacopo Stellini» hanno offerto al locale Comitato della Croce Rossa a titolo di beneficenza tre cartelle del Prestito Nazionale.

Il consiglio direttivo a nostro mezzo porge sentiti e pubblici ringraziamenti ai giovani offerenti.

GINO GIACOMELLI

Socio perpetuo della Croce Rossa

L'illustre senatore di Prampero co. Antonino e figli, per onorare la memoria del compianto Gino Giacomelli lo hanno inscritto socio perpetuo della Croce Rossa.

LA PROPAGANDA della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Oltre a quelle già preannunciate sono indette per oggi le seguenti conferenze per l'Agricoltura di guerra e per il Prestito Nazionale:

Pagnacco, ore 10.30, prof Marchettano — Campeglio (Faedis) ore 10.30, cav Tosi — Campoformido, ore 16, prof. Marchettano.

DECESSI E FUNEBRI

L'altra notte si è spenta serenamente circondata dai suoi cari, l'ottima signora Teresa Pellarini vedova Sartogo che aveva raggiunta la tarda età di 90 anni.

Tutta la sua lunga vita ella dedicò alle cure della famiglia e nella pace domestica rifulgevano tutte le sue più belle virtù femminili. Dai figli era adorata ed essa li ricambiava di puro ardente affetto.

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funebri della compianta signora che riuscirono solenni e commoventi.

Vi parteciparono numerose signore in gramaglie e un lungo stuolo di cospicue personalità cittadine, fra le quali molti avvocati e professionisti.

Dopo le esequie il feretro proseguì direttamente al Cimitero.

Ai figli addolorati e agli altri congiunti le nostre più vive condoglianze.

CONTRAVVENZIONI APPLICATE

Oggi dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza fu constatata la contravvenzione a carico dell'esercente Clocchiatti Azzano di Via Gemona perchè nella vendita di riso e formaggio non si atteneva ai prezzi di calmiere.

Sono stati inoltre dichiarati in contravvenzione per inosservanza del calmiere sul riso i seguenti negozianti:

Leoncini Quintino di Via Mercatovecchio — Marcolini Pietro di Piazza Mercatonuovo (San Giacomo).

PUBBLICAZIONI DI GUERRA

Il maresciallo dei RR. CC. sig. Arturo Bau, insegnante elementare, ha pubblicato il suo quarto volumetto: Figure e macchiette di guerra».

Dei tre primi volumetti «Alla fronte con il reggimento Carabineri Reali» — «Accanto alla guerra» — «Con i Carabinieri per le retrovie» abbiamo già parlato e ne abbiamo ammirato i pregi.

Questo quarto volumetto non è certo inferiore ai precedenti, anzi li supera per la varietà e la vivacità delle descrizioni tutte di attualità.

I racconti, gli episodi, le descrizioni si imperniano sulla nostra vittoriosa avanzata dello scorso agosto, sulla presa di Gorizia. Ecco i titoli dei capitoli: «Il Podgora — Cadorna — Il mio colonnello — Il cuore — Il nonno Paolino — G. G. 6742 — In grigio verde — Gli alati — Mater dolorosa — Il fanciullo goriziano — Visioni di guerra».

Nel capitolo «Cadorna» così parla dell'illustre comandante supremo:

«Egli ha uno sguardo acuto penetrante.

«Il suo occhio dà l'impressione del dominio, della forza con l'austerità insieme. Non ha i tratti duri, ma energici. La testa solida; quadrata [illegible] da radi capelli quasi [illegible] fronte alta [illegible] bocca è [illegible] è bruno [illegible] sole. Ha [illegible], ha que le aiutano a [illegible] la fisionomia soldatesca.

«Cadorna è semplice, senza fasto, senza esteriorità.

Tutti i capitoli hanno uno speciale interesse per l'argomento che trattano e tengono desta l'attenzione del lettore.

Ripetiamo quanto abbiamo già detto altre volte: Sarebbe bene che gli episodi narrati dal Maresciallo Bau venissero pubblicati nei libri di lettura per le Scuole Elementari.

Il volumetto è dedicato al cav. Ferdinando Martini e venne stampato con i nitidi caratteri dello «Stabilimento Tipografico Friulano».

Libri e Riviste

ECHI DELL' ULTIMO LAVORO DI CIRO ALVI

La cronaca teatrale di Roma — come ne fanno fede i giornali romani del 12 febbraio scorso — registra la avvenuta rappresentazione drammatica — nel Teatro Argentina — dell'opera in quatro atti: «Frate Elia» del nobile signore Ciro Alvi.

L'opera dell'Alvi — letterariamente egregia — è stata dal punto di vista teatrale, vivacemente discussa. Lungi dall'esaminare «Frate Elia» e le critiche che ne sono state fatte, ci piace solo rilevare come, tra l'incipiente tramonao del nostro massimo scrittore, Gabriele D'Annunzio e la melanconica stasi dei minori nel pantano della mediocrità, l'umbro scrittore Ciro Alvi sia, nel campo della prosa romantica italiana, il solo che giganteggi, accompagnato anche dal difficile plauso straniero, per il fascino della sua penna ben temperata e ricca delle più belle erare qualità che possa insieme ambire un uomo di lettere: rapidità eleganza, robustezza, versatilità, fecondità.

L'Alvi rassomiglia così agli scrittori francesi di grande stile: ed è per questo che — pur vivendo, nella sua Todi, lontano dalle combriccole letterarie di mutuo soccorso e senza alcun rullo di tamburo — è riuscito a levarsi rapidamente in alto e a farsi ammirare anche a Parigi, a Madrid, a Berlino.

L'autore del «San Francesco d'Assisi» il magistrale romanzo medievale cheè stato tanto lodato e così presto tradotto nelle principali lingue straniere e la cui quarta edizione italiana si fregia di numerose e splendide illustrazioni di Ezio Anichini — merita veramente l'omaggio devoto ed entusiastico di quanti hanno a cuore il decoro delle nostre armoniose e bellissime lettere.

BENEFICENZA

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte di Paolini Giacomo: Toniutti Giuseppe cartolaio lire 1 — Pilosio Enrico lire 2. — in morte di Giuliani Ferdinando: Toniutti Giuseppe cartolaio lire 1 — in morte di Rigatti Costantino: Famiglia Bizzi lire 5.

* * *

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero i nmorte di Giacomo Paolini: Cecilia e Catterina vedova Tosolini 5 — Teodolinda Tosolini Berti 4 — Maria Blasoni 5 — famiglia cav. Ragazzoni 10 — Pravisani Attilio cancelliere 2 — in morte di Giuliani Ferdinando: Famiglia cav. Ragazzoni 2 — Pravisani Attilio Cancelliere 2 — Michieli Ernesto 5.

* * *

Offerte pervenute al Comitato Provinciale Friulano dei mutilati in guerra: Frattina Giovanni da Frattina (Pravisdomini) l'importo di lire venti.

* * *

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate: Margherita Gropplero lire 50 in morte del compianto signor Gino Giacomelli.

ARTE E TEATRI

TEATRO MINERVA

L'interesse che ha destato la «Laude» bellissima lo disse il pubblico che mai stanco alle terze repliche accorse in folla. Oggi questo superbo cinema dramma si replica per l'ultima volta.

Il Teatro si apre alle ore 13.30.

Domani nuovo programma.

Nella prossima settimana si darà la prima opera dell'importante stagione elirico cinematografica.

TEATRO SOCIALE

Questa sera si replicherà l'intero programma che ieri sera ottenne il favore del pubblico:

«Pathè Journal» interessantissima rivista cinematografica.

«Mani nell'ombra» scena emozionantissima e piena di quadri artistici di grande effetto.

Chiuderà una brillantissima comica.

Tutte le proiezioni sono accompagnate da sceltissima orchestra della Società Giuseppe Verdi - Sezione Professionisti del Consorzio Filarmonico Udinese.

Domani nuovo programma.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

— Capitano, Svetonio parlando di Cesare, dice che non annunziava nè i giorni di marcia, nè i giorni di battaglia; che voleva tutti fossero sempre pronti; che raccomandava non lo si perdesse di vista; e che, ad un tratto, fosse di giorno o fosse di notte, spariva, percorrendo cento miglia in 24 ore e segnalando la sua presenza, là dove meno lo attendevano, con qualche fulmine. Garibaldi, caro capitano, assomiglia a Cesare. E adesso, pensiamo al *Mercury*.

Il *Mercury* era la nave che doveva portare le armi. Lo si vedeva fumare all'altra sponda dello stretto: sarebbe quindi giunto in meno di mezz'ora.

Scesi dal *Posilipo* e mi imbarcai sulla mia goletta.

Quando seppero che ero arrivato, tutti i miei amici di Messina accorsero per comunicarmi, alla loro volta, la *grande notizia*; ma più me la annunziavano, più me la confermavano e meno vi credevo.

Uno dei visitatori, per vincere la mia ostinazione, finì col dirmi che aveva saputa la cosa dallo stesso Garibaldi.

Se mi fosse rimasto un sol dubbio, questa asserzione l'avrebbe fatto scomparire.

Capii che il generale aveva fatto correre quella notizia per poter sbarcare ove meglio avesse creduto, senza essere disturbato.

Rammentavo, del resto, che quando ero passato da Genova, Bertani mi aveva annunziato che doveva condurre seimila uomini a Garibaldi e che, il giorno seguente, era infatti partito con seimila uomini per la Sardegna; e rammentavo anche che due giorni dopo il mio arrivo a Marsiglia avevo ricevuto dallo stesso Bertani un dispaccio così concepito:

« Parto. Nella mia assenza intendeteci con chi fa le mie veci ».

Secondo ogni probabilità, Garibaldi era andato incontro a questi seimila uomini, a Milazzo, a Palermo, o a Salerno.

Se veramente era andato a Napoli, o meglio nel golfo di Napoli, a bordo del vascello piemontese l'*Adelaide*, doveva averlo fatto per informarsi delle condizioni della città e delle disposizioni del popolo e, in tal caso, c'è da scommettere che per non essere obbligato ad attraversare la Calabria con i suoi sei mila uomini, sarebbe sbarcato a Sapri o a Salerno.

Tenni però per me queste riflessioni, poichè, dato che io avessi indovinato, Garibaldi doveva tanto più desiderare lo si credesse partito per Genova, quanto più egli era vicino al Cilento o alla Basilicata.

In questo frattempo, il *Mercury* era arrivato e si era ancorato.

Mandai qualcuno a bordo: le armi vi erano.

Tuttavia ero preoccupato, perchè dovevo pagare l'effetto delle 40 mila lire e, assente Garibaldi, non avendo che una dozzina di biglietti da mille, non potevo far onore alla mia firma.

Assunsi informazioni, e seppi che a Messina c'era Mediic.

Ero salvo!

Corsi a casa sua e gli annunziai l'arrivo dei 1000 fucili e delle 500 carabine.

— Avete anche delle cartuccie? — mi domandò con grande vivacità.

— Diccimlia.

— E capsule?

— Cinquantamila!

— Allora tutto va bene — esclamò Medici — Ci mancano cartuccie e abbiamo le capsule guaste. Ora faremo pagare le 40.000 lire e ritireremo i fucili.

—Siete sempre decisi a sbarcar in Calabria? — domandai.

— E perchè no?

— Ma... e l'ordine [illegible] mato Garibaldi a Torin...

Medici mi fissò.

— E voi vi avete presta[illegible]de?

— Oh, per un solo istante, grazie a Dio!

— Meno male!

— Ma il generale dov'è?

— Ah, questo non lo sa nessuno! L'altro ieri è partito sul «Washington» ed ha rimesso il comando a Sirtori.

— E nulla di nuovo di lui, da allora?

— Nulla; soltanto, ho ricevuto, circa mezz'ora fa, l'ordine di tenermi pronto per poter partire questa sera.

— Per dove?

(Continua)

ULTIME DELLA NOTTE

Le recenti giornate di battaglia sulla fronte Giulia

Il completo e grave scacco inflitto al nemico intorno a Gorizia

ROMA, 17. — *Sui recenti combattimenti intorno a Gorizia e più precisamente sui brillanti e felici contrattacchi che hanno ridonato alle nostre truppe il possesso completo di brevi tratti della fronte momentaneamente perduti, il quartiere di guerra della stampa austriaca, in contrasto col silenzio dei comunicati ufficiali viennesi, fa diramare notizie assolutamente fantastiche. Basti ricordare che mentre taluno dei corrispondenti accenna a sbalzi compiuti dalle truppe austriache nel settore di Gorizia, sino ad arrivare alla periferia della città e a breccie aperte nelle linee italiane, qualche altro, come ad esempio il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» non esita ad affermare che ormai Gorizia non si può più dire italiana, poichè essa giace fra le due linee avversarie!*

Per quanto tali affermazioni appariscano, più che infondate, risibili ed assurde, è opportuno riassumere brevemente le vicende delle recenti lotte nel goriziano.

Già nell'ultima decade di gennaio gli austriaci avevano eseguito speciali preparazioni di fuoco di artiglieria e tentativi di irruzione contro le nostre linee ad oriente di Gorizia, come ebbero a segnalare i nostri bollettini del 23, 24 e 30 gennaio. Ma ogni loro sforzo era riuscito vano. Uguale infelice esito ebbero nuovi tentativi effettuati nella prima decade di febbraio, menzionati nei bollettini di guerra del 1, 3 e 6 del corrente mese.

Ciò è bene ricordare come prova che la più recente azione era stata da lunga pezza e con gran cura preparata e preceduta da piccoli assaggi diretti a constatare il nostro grado di resistenza nei diversi tratti della fronte.

Fu nella notte sul 10 febbraio che il vero attacco austriaco si scatenò in tutta la sua violenza. Dopo intensi e prolungati bombardamenti che distrussero in più punti le nostre linee, forti riparti di fanteria nemica furono lanciati all'assalto in tre direzioni e cioè contro le pendici occidentali di S. Caterina, da Q. 343 a Q. 166; a nord-ovest di S. Marco, contro il nostro saliente detto di Casa dei due Pini; ad est della Vertoibizza, nei pressi di Q. 102. In tutti e tre i punti, dopo mischie accanite, le fanterie nemiche riuscirono ad occupare tratti di nostri trinceramenti. Nostri immediati contrattacchi non poterono sloggiare da tutto l'avversario.

La giornata dell'11 passò in violenti azioni delle opposte artiglierie. Nella notte sul 12, poi, e nel mattino di questa giornata, le nostre fanterie, con insistenti e tenaci attacchi riuscivano a riconquistare interamente tutte le perdute posizioni, prendendo al nemico più di duecento prigionieri e infliggendogli gravissime perdite, specialmente nel corso degli ostinati contrattacchi lanciati dall'avversario.

Così alle sera del 12 nessun tratto delle nostre linee primitive era rimasto nelle mani del nemico. Questi doveva rassegnarsi definitivamente allo scacco e, all'infuori di piccoli tentativi fatti nelle notti sul 14 e sul 15, non dava altri segni di attività. L'azione ha dunque costituito nel suo complesso e sopratutto nei suoi risultati definitivi, un completo e grave scacco per il nemico: poichè il momentaneo possesso di taluni brevi tratti della nostra fronte e la inevitabile cattura di prigionieri e di qualche mitragliatrice, sono stati dal nemico scontati con perdite assai gravi.

D'altra parte la lunga, accurata e metodica preparazione, iniziata sul finire di gennaio, la imponenza degli attacchi per lo sperpero di fuochi di artiglieria e per entità di truppe impegnate, l'ostinazione dei sanguinosi contrattacchi mostrano l'importanza che il comando nemico attribuiva al tentativo. Il quale, nonstante ogni sforzo, deve, senza esitazione alcuna, giudicarsi completamente ed assolutamente fallito.

(Stefani)

Azioni intense d'artiglieria

NELL'ARTOIS E IN CHAMPAGNE

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — (Gruppo del principe Rupprecht di Baviera). Sul fronte dell'Artois e nella regione della Somme, specialmente sulle due rive dell'Ancre, il duello dell'artiglieria raggiunse una intensità considerevole. Respingemmo su vari punti distaccamenti nemici, e un abbastanza forte attacco lanciato a sud di Miraumont dopo fuoco a raffiche.

« (Gruppo del principe ereditario germanico). Sull'Aisne, ad ovest di Berry au Bac e nella Champagne a sud di Ripont, le spinte francesi non riuscirono.

« Le nostre squadriglie di aeroplani lanciarono bombe al di là del fronte nemico ». (Stefani)

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Presso Luzt a sud-ovest di Zborow, a sud di Brzeziany e a sud-ovest di Stanislaw, azioni russe non riuscirono.

«(Fronte dell'arciduca Giuseppe). Sulla colline a sud della valle dell'Oitoz i combattimenti furono iniziati fin dalle prime ore del mattino.

« (Gruppo Mackensen e fronte Macedone): Situazione immutata con minima attività di combattimento ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 17 dice:

« Fronte occidentale. — *Fuoco reciproco di ricognizione di esploratori. Nei Carpazi tormenta di neve.*

« Fronte romeno. — *Fuoco reciproco di scaramuccie fra elementi avanzati.*

« Fronte del Caucaso. — *Intensa neve. Sul Mar Nero le nostre navi distrussero presso le coste dell'Anatolia sedici velieri* ». (Stefani)

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Da stamane il nemico attacca le nostre posizioni a nord-ovest di Lerestreu. Combattimenti sono in corso presso Stanislau. Sullo Zborow e a sud di Brzeziany i nostri avamposti respinsero forti distaccamenti russi in ricognizione ». (Stef.)

Rivolta scoppiata a Cuba

DOMATA DAL GOVERNO

NEW YORK, 17. — *Secondo informazioni qui giunte, sarebbe scoppiata a Cuba una rivolta d'indole militare. Le sommosse cominciarono nella provincia centrale. I ribelli si impossessarono di Santiago e Camaguey, marciando su Santa Clara. Il governo cubano che dispone di un importante parte dell' esercito, arruolò anche volontari e si crede che trionferà.*

AVANA, 17. — *Dopo vivo combattimento a diciassette miglia ad occidente dalla capitale, i ribelli furono battuti.* (Stefani)

Una formale smentita del governo montenegrino

PARIGI, 17. — *Il Governo montenegrino smentisce formalmente le voci di pretese trattative con gli imperi centrali per la creazione di una Stato jugoslavo, governato dalla dinastia regnante montenegrina sotto la protezione dell'Austria-Ungheria.* (Stefani)

Grande riunione a Milano per il Prestito nazionale

MILANO, 17. — Oggi al Teatro Lirico ha avuto luogo una solenne adunanza, indetta dal Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale di guerra e dal Comitato delle donne lombarde, sorto per la propaganda stessa.

Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico avevano preso posto il prefetto conte Olgiati, il generale Giardina comandante della divisione, i senatori Salmoiraghi, Mangiagalli, conte Greppi, Esterle, Palumbo e Frizzi, gli on. Cappa, Cesare Nava, Salterio, Valvassori-Peroni, Borromeo, Crespi, ecc., e numerosissime altre autorità e notabilità cittadine, nonchè numerose signore.

E' intervenuto il ministro della pubblica istruzione, giunto a Milano stamani. Il ministro al suo ingresso fu accolto da un lungo e prolungato applauso.

Prima ha parlato Salmoiraghi, a nome del Comitato. Ha ringraziato il ministro pel suo intervento, ricordando che nello stesso teatro, due anni or sono, in un comizio rimasto memorabile, fu pronunciato il [illegible] inglesi in ricognizione come un grido di guerra all'Austria; ha rilevato il dovere di quanti stanno dietro le file dei combattenti ed ha chiuso mandando un rispettoso ed affettuoso saluto al Re, interprete dell'anima della nazione.

Ha parlato poi Cesare Nava, che a nome del Comitato delle donne milanesi, ha rivolto un saluto al ministro Ruffini ricordandone l'altezza dell'ingegno, la vastità della coltura, la dignità suo di uomo e di cittadino. Dopo un rapida sintesi dei caratteri della guerra che combatte l'Italia, ha mandato un saluto alle donne milanesi che dimostrano essere figlie e nipoti non degeneri di quelle donne lombarde che furono incitatrici degli eroi del nostro risorgimento.

Ha avuto quindi parole di fiera rampogna contro coloro che non sentono il dovere imperioso che hanno tutti in questo momento di sottoscrivere larganmente al prestito nazionale.

Terminati gli applausi che hanno accolto i due discorsi, ha preso la parola il ministro Ruffini, che è stat vivamente applaudito.

Da ultimo, cedendo alle insistenze del pubblico, ha parlato l'on. Innocenzo Cappa, che ha provocato una entusiastica dimostrazione da parte del pubblico, sopratutto quando ha mandato un saluto ai nostri gloriosi fratelli che or sono pochi giorni si sono incontrati per la prima volta, a viso aperto e vittoriosamente con i soldati della invincibile Germania, mostrando sulle terre di Macedonia che l'Italia è ancora profondamente e santamente garibaldina dal suo primo cittadino fino all'ultimo fantaccino.

La riunione è terminata dopo le ore 17. (Stef.)

IL MIN. BISSOLATI A PARIGI

PARIGI, 17. — *Il ministro Bissolati visitò nel pomeriggio il presidente del Senato Dubost.* (Stef.)

PARIGI, 17. — *Il ministro Bissolati visitò stamane le officine di guerra di Renault. Dopo aver fatto colazione al Quai d'Orsay, ospite di Briand, insieme al ministro delle munizioni Thomas visitò nel pomeriggio le officine di Somua, quindi si recò alla Camera ed al Senato a visitarvi i presidente Deschanel e Dubost con cui conversò lungamente con grande cordialità. Stasera l'on. Bissolati partirà per la fronte francese. Egli riceve continui attestati di stima e di simpatia.* (Stef.)

Un vapore italiano arenato

ALMERIA, 17. — Il vapore italiano «Luisiana» è arenato presso Calopuro. A causa di una tempesta si aprì nel piroscafo una falla. L'equipaggio è salvo. (Stef.)

BATTELLO INGLESE AFFONDATO

LONDRA, 12. — Il battello inglese «Kingalfred» fu silurato. Il capitano fu fatto prigioniero; nove uomini dell'equipaggio son salvi. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per lunedì 136.23; settimanale 136.23.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato il 17 da valere pel 19 corr.: 124.20 — 34.58 1/2 — 141.50 — 727 1.2 — 315 — 134.87 e mezzo.

BORSE ESTERE

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 80.80.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 41.12.

LONDRA, 16. — Chèque su Italia 34.35.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano